



SKOPJE — Questa donna è rimasta sola; sotto le macerie sono rimasti sepolti tutti i suoi cari: otto persone (Telefoto A.P.-L'Unità)

Si teme per la sorte degli operai del Kombinat «Tito» - Due sorelle muiono appena estratte dalle macerie - Il coraggio dei soccorritori che affrontano il rischio di nuovi crolli - Una madre impazzita con due bimbi morti fra le braccia - La hostess di un aereo salta da una finestra dell'albergo Macedonia prima del crollo: è salva

### Dicono i cittadini di Skopje:

# «La rifaremo per la quarta volta»

(Segue dalla 1. pagina)

queste tonnellate di pietra, essi sentono, nel loro delirio, i colpi dei salvatori e attendono invocando, con voce che si fa d'ora in ora più fioca. Ogni minuto è prezioso e il rischio di nuovi crolli non arresta l'eroismo dei salvatori. La terra ha tremato nuovamente, quattro volte, iersera e stamani, nelle inevitabili scosse di assestamento. Qualche grido di terrore si è levato, nuove nubi di polvere si sono sollevate dalle macerie scosse, ma il lavoro non si è arrestato. Accanto ai soldati, ai pompieri, ai volontari, ci sono i superstiti che cercano disperatamente i corpi dei loro cari, animati da una speranza che sopravvive alla ragione. Quattrocento operai sono rimasti sepolti

nel crollo di un albergo-alloggio di fabbrica. Un intero turno pare si trovi sotto le rovine del grande «kombinat» metallurgico «Tito». Ottanta turisti stranieri, per lo più francesi e austriaci, sono scomparsi sotto i calcinacci dell'albergo Macedonia, da cui sono stati estratti 29 cadaveri e 17 sopravvissuti, fra cui il portiere dell'albergo. L'ultima ospite salvata, stamani, è la giovane Brigitte Jouffré, miracolosamente trovata al riparo tra due materassi. Dall'Hotel Skopje sono usciti dieci fantasmi ballanti, di altri trenta non si ha notizia. Un soldato, Nedelko Skopina, ci ha raccontato piangendo il suo tentativo, purtroppo vano, di riportare alla luce due ragazze: «Per tutto il giorno e la notte — dice — ho scavato con un



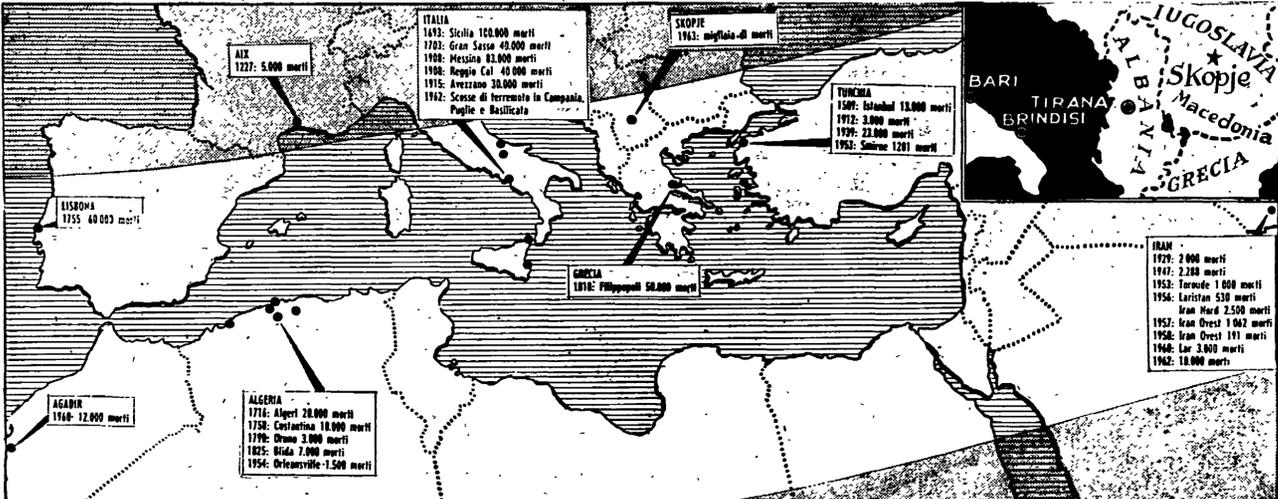
SKOPJE — Tito si è recato in visita alla città disastrosa; qui è fotografato mentre passa davanti a un edificio crollato (Telefoto A.P.-L'Unità)



SKOPJE — Una vecchia, ferita, si dimena a terra in preda alle sofferenze, soccorsa da una passante (Telefoto ANSA-L'Unità)

### Una scrittrice americana: «Ho sentito le grida dei sepolti»

La signora Mary Novella, una scrittrice americana che si recava in Grecia, così ha riassunto, dopo il suo ritorno a Belgrado, da Skopje, l'esperienza: «Erano circa le 20 di giovedì, quando mio marito ed io arrivammo a Skopje in auto da Belgrado. Non avevamo prenotazioni negli alberghi. Ci recammo al Macedonia per avere una stanza, ma ci dissero che erano al completo. Ci raccomandarono l'Hotel Jugoslavija, a pochi metri di distanza. Non ci rendemmo conto di quel prezioso servizio di rese, quella sera, il portiere del Macedonia. Ci salvò la vita. Perché l'indomani mattina, poco dopo le 5, quando il terremoto colpì Skopje, l'Hotel Macedonia crollò, uccidendo tutti i suoi ospiti. Circa cinque o sei, furono scelti da un terremoto boato. Subito pensai che fosse avvenuta una esplosione. Nubi di polvere si sollevarono alle nostre finestre. I muri della camera oscillavano. Il lampadario prese a muoversi con moto pendolare. La nostra bottiglia termos cadde sul pavimento e andò in frantumi. Entrambi corremmo alla porta. Sani (il marito) non riuscì a trovare la chiave per aprire. Mentre lottavamo contro la serratura ci venne in mente per la prima volta che avrebbe potuto anche trattarsi di qualcosa di diverso da un'esplosione, in quanto le vibrazioni non cessavano. Pezzi di intonaco cominciarono a cadere attorno a noi e le finestre caddero all'interno della stanza. Anche a questo punto non osavo pensare a quello che sapevo stava accadendo — un terremoto. Le vibrazioni erano tanto forti che l'edificio non avrebbe potuto reggere a lungo. Finalmente ci riuscimmo a sfiorare la serratura. Mi precipitai giù per le scale in pigiama; ci incontrammo con due turisti francesi che dissero di allontanarsi dall'edificio che era in pericolo di crollare e di dirigersi verso la piazza principale. Sani mi seguiva, dopo essersi fermato a stare a guardare un paio di calzoncini e prendere la macchina fotografica. Corremmo verso la piazza a poca distanza dall'hotel e vedemmo un immenso cumulo di mattoni, pietre e intonaco. Da questo cumulo la polvere continuava a levarsi. Tutto attorno a noi erano donne che urlavano, si strappavano i capelli e sollevarono in alto le braccia in gesto di disperazione. Un uomo corse verso il cumulo di macerie urlando e indicando con la mano. E di colpo udimmo anche noi: erano le voci che uscivano da quel cumulo di macerie. Di tutto l'orrore che ci circondava quella mattina questa fu la scena più agghiacciante. Da quello che riuscimmo ad apprendere, dalla foto attorno a noi, pensammo a stare a guardare la montagna di macerie era stato un caseggiato dove vivevano una trentina di famiglie. Nelle tre ore che trascorremmo in quella zona, vademmo solo due superstiti estratti dalla montagna di macerie: un neonato e un uomo molto vecchio.



Le zone sismiche della fascia mediterranea, dove si sono registrati i terremoti con i più elevati numeri di vittime

## I soccorsi da tutto il mondo

Da tutto il mondo affluiscono in Jugoslavia gli aiuti per i feriti e i sinistrati di Skopje. I primi a giungere, sul posto, nonché a tentare di soccorrere dopo la catastrofe, sono stati i medici e i chirurghi svedesi con una completa attrezzatura per operazioni urgenti e trasfusioni di plasma sanguigno. L'Olanda ha quindi annunciato un incio analogo. L'Austria e la Grecia hanno mandato in Macedonia e delimitato un campo con medici, farmacisti e tende ospedaliere. Plasma sanguigno, antibiotici, tende e coperte sono state inviate per aereo, treno, autocarro dalle due Germanie, dal Belgio, Danimarca, Ungheria, Svizzera e Francia. La Croce Rossa americana ha effettuato una speciale spedizione per aereo di ventimila libbre di materiale sanitario dopo avere inviato un dono in denaro di 10 mila dollari. Cinquemila sterline sono giunte dall'Inghilterra, cinquemila dollari dalla Nuova Zelanda, ventimila franchi dalla Francia. La Croce Rossa iraniana ha annunciato di avere spedito 6 quintali di medicine. In Italia si stanno raccogliendo donazioni di sangue e il primo aereo col plasma partirà lunedì. Ieri, sabato è partito un aereo con alcune tonnellate di aiuti. I feriti di Nuova Gorizia che fanno quotidianamente la spola fra l'Italia e la Jugoslavia, sono stati fra i primi a offrire del sangue. Nella Venezia Giulia, la raccolta di materiale sanitario per soccorrere i sinistrati di Skopje assume forme di solidarietà particolarmente fraterna. Anche messaggi di condoglianze sono cominciati ad arrivare da ogni parte del mondo. Il presidente americano Kennedy ha telegrafato pro-



SKOPJE — Una scena di panico colta dal fotografo pochi istanti dopo la sciagura (Telefoto A.P.-L'Unità)

gruppo di compagni. Sentivamo le voci delle due sorelle, Liuba e Liliana. Anche esse ci sentivano e noi facevamo loro coraggio, mentre una per una scostavamo le enormi pietre che nascondevano la nicchia in cui si trovavano. All'alba eravamo quasi riusciti. Proprio allora ho sentito Liliana, la più giovane delle due: «Non ce la faccio più. Bacia per me il papà». Quando l'abbiamo estratta dallo stretto buco era già morta. Anche Liuba era ferita gravemente. Mi ha detto: «Troppo tardi. Saluta il papà per noi». Ed è spirata poco dopo. Una vista agghiacciante è stata quella che si è presentata ad una decina di militari che si accingevano a dar mano alle picche e di pale intorno alle macerie di

uno stabile. Appoggiata ad un pezzo di muro rimasto ancora in piedi, una donna con un'espressione folle nel volto, stringeva al seno i cadaveri di due bimbi imbrattati di sangue. Altri, invece, per quanto appaia incredibile, sono stati trovati senza un graffio dopo quaranta ore di sepoltura. E altri ancora, come sempre accade, sono sopravvissuti per puro caso, come le due giovani tedesche che, uscite dall'Hotel Macedonia per recarsi all'aeroporto, hanno visto l'albergo sprofondare dietro di loro, mentre l'hostess dello stesso aereo balzava nuda e illesa, dalla doccia in strada. L'ospedale di Kumanovo — dove ci siamo recati — sembra un ospedale di prima linea dopo una battaglia. Persino nella sala di aspetto, ai medici, insanguinati e stititi, non si prendono un attimo di riposo. Qualcuno dei feriti più leggeri, ci ha raccontato la sua storia: «Mi ero alzato presto — dice Jovanovski, un anziano operaio — per preparare un po' di tè per mia moglie malata. A un tratto tutto tremò, il pentolino si rovesciò, il soffitto si sgretolò. Mio figlio esce urlando: "Papà, salvati!" e si getta dalla finestra del secondo piano. Non l'ho più visto. Mi hanno ritrovato sei ore dopo, ma non mia moglie».

Anche Grosdan Vilevsky è saltato dal primo piano: «Ho corso per un centinaio di metri senza capire nulla — mormora — poi ho sentito un dolore terribile sulla gamba destra che era rotta, e sono svenuto». Una giovane infermiera piange tenendo tra le braccia una bimba di sei anni che urla chiamando la mamma. Ma la mamma è morta e la bimba è stata trovata incolore sotto il corpo ancora tiepido che fino all'ultimo lo aveva difeso. Smiliana Smilievskaja, una sposa di 25 anni, sorride: il quarto piano della casa è crollato sul terzo in cui lei abitava. Eppure tutta la famiglia — lei, il marito e due bambine — se la sono cavata con lievi ferite. Un miracolo e, come tutti i miracoli, assai raro. Tutti quelli con cui parliamo, ci pregano di cercare il fratello, la sorella, il figlio scomparsi. In un sobborgo di Skopje, una giovane donna è stata tratta in salvo dopo 19 ore trascorse sotto le macerie. Durante questo tempo, le squadre di soccorso hanno fornito acqua potabile alla giovane attraverso una piccola apertura che si apriva nel cumulo di mattoni e di pietre. Inoltre, attraverso questo stretto passaggio, la ragazza ha allungato un braccio, consentendo ad un medico di praticarle iniezioni tonificanti. Camminando a fatica, tra gli ostacoli, percorriamo di nuovo le vie della città sconvolta dalla catastrofe. Il collega jugoslavo che ci accompagna elenca, con voce tremante, i palazzi, le vie che non esistono più: qui c'era l'università, qui il ginnasio, qui la stazione ferroviaria (ne resta in piedi ancora un moncone), qui la radio, la posta, la banca, il municipio, la scuola chimica con i tronconi carbonizzati dall'incendio che è seguito al terremoto. Attorno alla città, priva di acqua, di gas, di luce, minacciata dalle epidemie, sorgono ora migliaia di tende in cui i profughi hanno trovato un asilo provvisorio. Altre migliaia di cittadini sono stati spostati nei paesi vicini e lontani. Non c'è jugoslavo che non sia pronto a sacrificarsi per aiutare le vittime della sciagura. Tito, Rankovic, Kardelj, Stambolic hanno portato a Skopje la solidarietà del governo e

Salvi i tecnici italiani a Skopje

ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

Il 1° ottobre 1963 saranno rimborsabili: L. 1.024.000.000 nominali di OBBLIGAZIONI IRI 6% 1956 - 1974 sorteggiate nella quarta estrazione; L. 2.702.000.000 nominali di OBBLIGAZIONI IRI 6% 1958 - 1974 Serie B e C, sorteggiate nella quinta estrazione. I numeri dei titoli da rimborsare, ivi compresi quelli sorteggiati nelle precedenti estrazioni e ancora non presentati per il rimborso, sono pubblicati nella Gazzetta Ufficiale e sono elencati in appositi bollettini che possono essere consultati dagli interessati presso le Filiali della Banca d'Italia e dei principali Istituti di Credito. I bollettini saranno inviati gratuitamente agli Obbligazionisti che ne faranno richiesta all'Istituto per la Ricostruzione Industriale - Ufficio Obbligazioni - Via Versilia, 2 - Roma.

La solidarietà dell'URSS espressa da Krusciov

### Terremoto in Liguria

La Costa Azzurra e la Riviera Ligure sono state scosse ieri mattina da leggere manifestazioni sismiche, che, pur spaventando i numerosi villeggianti e turisti, non hanno procurato danni di sorta. A Nizza è stata registrata la scossa più forte, pochi minuti prima delle 7. Pare che il momento tellurico abbia, in questa località, raggiunto il quarto grado della scala Mercalli. Migliaia di persone si sono ripresentate nelle strade e sono rimaste a lungo all'aperto, temendo il ripetersi del fenomeno. Altre scosse, più lievi ma sempre abbastanza sensibili da creare un certo panico fra la popolazione hanno colpito le zone di Imperia, Savona, Albenga, Ventimiglia e Bordighera. A Torino i sismografi hanno registrato una lievisima scos-